



Il pungiglione



Anno 1- Numero 4

Volantino di Informazione del Gruppo la Campana

www.alternativapermontecalvo.it

Supplemento del quotidiano on line www.nuovagenerazione.it - *Direttore Responsabile* **Antonello De Piero** - Autorizzazione Tribunale di Lagonegro N 1/99
Responsabile di Redazione - **Generoso Maraia** - *Collaboratori* - **Antonio Cavotta** - **Antonio Cardillo** - **Giovanna Panarese** - **Antonio Basile** - **Carlo Cavotta**

Editoriale Nasce Liberamente

Nasce, a partire da questo mese, una pagina supplementare al nostro modesto organo divulgativo locale. Due facciate che si inseriscono armonicamente, per la collocazione e l'humus che ne è alla base, ma che si allargano su un orizzonte investigativo più vasto, meno circoscritto al momento politico contingente. E' nostra intenzione offrire ai lettori, che già si mostrano affezionato e attenti, uno spatium cogitandi di più ampio respiro, un'occasione per soffermarsi a riflettere su pagine importanti della nostra storia sociale, sui luoghi, sui personaggi, sulle vicende umane che hanno contribuito alla creazione della Montecalvo che, oggi, noi giovani viviamo quotidianamente. Un sommesso tentativo di aprire lo sguardo sulle realtà che sperimentiamo, troppo spesso in modo inconsapevole e schivo, ostentando disinteresse o, peggio, contrarietà. I giovani, distratti dalle modernità contemporanee, non trovano il tempo di fermarsi e osservare, o se lo fanno, il tutto rimane racchiuso nelle angustie della singolarità, senza occasione di partecipazione. Il nostro è lo sforzo di recuperare la capacità di meravigliarsi, di sorprendersi di fronte al mondo e di suscitare un moto di curiosità che ci spinga ad indagare, ad approfondire, a criticare. Solo lo studio e la conoscenza legittimano il senso critico. Il nostro progetto consiste nella elaborazione di un piccolo osservatorio sulla Montecalvo che era, e sulla quella che oggi si offre ai nostri occhi e si presta alle nostre interpretazioni, le più svariate. Un nuovo modo di raccontare il nostro paese attraverso le storie personali, gli eventi, i forti cambiamenti sociali e culturali che hanno interessato in modo diretto la nostra comunità, e che oggi noi ci troviamo come patrimonio, e del quale dovremmo sentirci gelosi e orgogliosi custodi.

E tutto in modo libero, disincantato. In questo primo numero pubblichiamo: un intervento del Prof. Angelo Siciliano, studioso locale, scrittore, poeta, pittore, indefesso custode della memoria popolare montecalvese, tra le cui opere si ricorda in particolare "Lo zio d'America", pregevole antologia della tradizione orale del nostro dialetto (i suoi pregiati scritti sono oggi godibili sul sito internet www.angelosiciliano.com) un nostalgico tuffo nel recente passato di Alfonso Caccese (curatore del sito www.irpino.it, utile e preziosa finestra sulla realtà locale) con il suo melanconico ricordo di "li fieri di ncoppa la chiazza"; una breve ma esauriente ricostruzione della nascita della TV e il suo impatto a Montecalvo, nelle parole di Antonio Corleone. Auguriamo a voi tutti una buona lettura.

La Redazione

Eccellenza... permetta!

Un luogo comune che ben conosciamo tutti ci insegna che al peggio non c'è mai limite! Ahimè, debbo constatare che a volte anche i luoghi comuni hanno una loro giustizia. Correva il giorno 25 settembre 2005, festa della Madonna della Libera. Scenario degli eventi la Chiesa di San Nicola in Piazza Carmine. Al termine della celebrazione della S. Messa il nostro parroco, don Teodoro Rapuano, decide di mettere al corrente l'Amministrazione targata Di Rubbo delle pessime ed ormai non più sostenibili condizioni in cui versava il Centro Storico. Da premettere che qualche giorno prima si erano aperte proprio sulle strade in questione ben due voragini estremamente pericolose, una delle quali sul Corso Umberto mentre l'altra sulla strada che normalmente si attraversa a piedi ed in macchina per raggiungere la Chiesa di S. Maria. La Provvidenza ha voluto che al momento del cedimento della pavimentazione non vi stesse transitando nessuno; da poco, infatti, era terminata la consueta Celebrazione e tutti avevano già lasciato la zona. Poche ore, dunque, e si sarebbe potuta sfiorare la tragedia. A ciò va aggiunto come detto sopra che il Parroco più volte ha civilmente invitato l'Amministrazione a prendere provvedimenti, ma dall'altra parte nessuna risposta!

A Pagina 3
Antonio Cardillo

Le anomalie del Consiglio Comunale

Presenziare ad una seduta del consiglio comunale di Montecalvo irpino, già di per sé opera ardua e temeraria, data la collocazione oraria poco accessibile ai molti, può essere scaturigine di riflessioni e considerazioni poco esaltanti. Preliminarmente, ci sarebbe da ricordare che le convocazioni del consiglio comunale dovrebbero godere di ampia e efficace pubblicità, tale da consentire ad ogni cittadino di sapere dove, quando e su che materie è invitato a pronunciarsi l'organo rappresentativo del popolo. Basterebbe un manifesto affisso in Paese due o tre giorni prima della seduta di consiglio.

A Pagina 2
Carlo Cavotta

La Politica, i Giovani...

Tra le preoccupazioni di coloro che ricoprono a qualsiasi titolo un ruolo di natura politica nel contesto della nostra società vi dovrebbe essere quello di occuparsi e di preoccuparsi di come le nuove generazioni vedono la politica e i loro interpreti. Sono i politici di oggi, da quelli nostrani a quelli nazionali un esempio per i ragazzi? Purtroppo non è difficile dare una risposta negativa a questo interrogativo; appare comunque opportuno riflettere su quello che i politici non dovrebbero fare per poter essere additati come modello da seguire. L'aspetto più deleterio della politica di questi ultimi decenni è la corruzione, la visione utilitaristica della politica intesa esclusivamente come mezzo per fare i propri interessi, per arricchirsi, per ottenere prebende, per sfruttare la propria posizione o per intercettare contributi non dovuti o destinati ad altri, con la consapevolezza che anche se beccati a fare i furbi non succede niente, tutto fila liscio e non vi sono problemi con la giustizia che sembra, forse, distratta o poco sensibile a lottare la corruzione.

A Pagina 3
Carlo Pizzillo

Un Tifoso molto Speciale

I grandi avvenimenti della storia, dello sport e della politica finiscono sempre per essere ricordati nel nome degli uomini che, da protagonisti, hanno lasciato un segno profondo. Si tratta al più, per rimanere agli ultimi duemila anni di storia nostra, di poche decine di migliaia di nomi che, da soli, identificano le tappe salienti ed importanti dell'umano cammino. E così, se si discute di nazismo, non può farsi a meno di identificarlo con Hitler; il comunismo, quello da brividi, porta il nome di Stalin; il gioco del calcio non può prescindere da Pelé e Maradona; la Chiesa Cattolica è Gesù Cristo; la politica italiana degli ultimi tempi è rappresentata da Berlusconi e Prodi. Orbene, in questa sorta di schematica identificazione, imposta da esigenze di sintesi e di globale condivisione, mi piacerebbe maggiormente indagare, ulteriormente comprendere. Mi viene da osservare, immediatamente, che Hitler e Stalin non avrebbero potuto rendersi protagonisti delle loro nefandezze senza il supporto di altri milioni di uomini che, più o meno convinti, ne hanno attuato il progetto;

A Pagina 2
Giuseppe De Cillis

Un'occasione persa

Caro Sindaco,

ti scrivo non come rappresentante del popolo nel consiglio comunale, ma semplicemente come Montecalvese. Ti ho sentito spesso dire che tu sei o vuoi essere il Sindaco di tutti i Montecalvesi, come è giusto che sia; purtroppo non sempre questo si verifica, e lo dico questa volta non con ironia, ma con sincero dispiacere. La Tua assenza sabato 28 gennaio 2006 alla manifestazione per la consegna dell'attestato ai giovani Montecalvesi laureatisi nel 2005 è stato un atto grave perché questi giovani avrebbero meritato la presenza della massima istituzione della nostra collettività; questi ragazzi rappresentano il futuro, ma già sono il presente; di questi ragazzi dovesTi andare fiero; essi rappresentano il meglio del nostro paese e sono l'esempio per tutti gli altri giovani. Da giugno 2004 ci lamentiamo che la comunità si è spaccata, che non vi è armonia; per creare quel clima di vivibilità bisogna cogliere le occasioni giuste e questa, credimi, era una di quelle.

Mi auguro che l'anno prossimo Tu vorrai condividere con il resto della comunità l'emozione di vedere altri giovani Montecalvesi per i quali essere fieri ricevere l'attestato "Ad honorem terrae Montis Calvi".

Carlo Pizzillo



Foto G. Maraia

Nel Profondo Rosso

Generoso Maraia a pagina 4



Un tifoso molto Speciale

Ho stima profonda per chi vuole essere attore, rispetto per le comparse ed indifferenza per i tifosi.

Pelé e Maradona, senza gli stadi pieni di spettatori e la mediazione televisiva, sarebbero rimasti due signori che giocavano al calcio; la miracolosa resurrezione di Cristo, senza gli apostoli, non sarebbe stata nota, con il rischio autentico di relegare la vicenda umana del figlio di Dio nel novero dei delitti eccellenti; Berlusconi e Prodi, se non ci fosse la nostra suicida propensione ad accompagnare il cervello all'ammasso, non avrebbero ragione d'essere nel ruolo che attualmente interpretano. Non senza un pizzico di angoscia esistenziale, mi vien da



propria vita è cosa buona, approdare alla convinzione di essere attivi protagonisti nelle nostre comunità è cosa buona e giusta. Ho stima profonda per chi vuole essere attore, rispetto per le comparse ed indifferenza per i tifosi. A proposito, dimenticavo la categoria dei tifosi prezzolati, una schiera che da ultimo, dalle nostre parti, si infoltisce sempre più.

Non tiferò mai per chi offre scorciatoie in danno a altri ricerca di una risposta che possa dare certezza del ruolo degli uomini, di quelli senza un nome da ricordare, che non identificano i grandi avvenimenti ma che ne sono partecipi e, nel bene e nel male, finiscono per determinare gli accadimenti, talvolta con il loro agire, e più spesso subendo una bieca ed aberrante manipolazione.

Io al momento non so rispondere e ritengo, in assoluto, che sia difficile farlo. Potrebbero essere, quegli uomini, potremmo essere, attori non protagonisti; potremmo essere comparse; potremmo essere addirittura solo tifosi. Devo confessare che avrei gioia se tutti gli uomini fossero attori; ne avrei di meno se fossero comparse; ne avrei per niente se fossero tifosi. Il mio è solo uno spunto per riflettere sul ruolo di ciascuno di noi e, nel mio caso, è valso quantomeno a farmi rispolverare il concetto e la convinzione che se sforzarsi di essere protagonisti della

Qualcuno li chiama venduti e forse non ha tutti i torti. Non è però di loro che **Mai tiferò** voglio occuparmi. Quello che voglio dire, **per gli** in conclusione, è che non mi piace e **arroganti e** mai vorrei essere, per le cose serie, **gli ignoranti** un tifoso. Non tiferò mai per chi offre scorciatoie in danno di altri, mai tiferò per gli arroganti e per gli ignoranti che sono anche presuntuosi, mai potrà contare su di me chi, nelle sedi istituzionali pubbliche, crea le fazioni ed alimenta le clientele. Se proprio non riuscissi ad essere o a dare niente, se proprio mi dovesse capitare solo di tifare, lo farò per i giovani che cercano realizzazione con lo studio ed il lavoro, per chi si sforza di crescere e di far crescere, per i parroci infaticabili e non addomesticati che amano con ogni loro opera, per i politici che, relegati all'opposizione dal malcostume e dalla clientela imperante, hanno la forza e la generosità di non mollare, nell'interesse delle loro comunità. In definitiva, una sola certezza: ove dovesse capitarmi di essere tifoso, sarò di certo un tifoso molto speciale.

Giuseppe De Cillis

Le anomalie del Consiglio Comunale

Gli incontri ufficiali del consesso civico rappresentano il centro propulsore dell'agire amministrativo, il momento di incontro tra le varie rappresentanze dei cittadini, che si materializzano nella maggioranza e nell'opposizione. E' l'occasione che la legge concede per discutere, proporre, confrontarsi e, quindi, decidere le sorti della comunità che si è chiamati ad amministrare. E così dovrebbe essere; ma Montecalvo, come spesso accade, brilla come eccezione. Il consiglio comunale, se non fosse per l'impegno lodevole dei consiglieri dell'opposizione, si risolverebbe in un susseguirsi, patetico e malinconico, di votazioni e approvazioni, incondizionate e immotivate. E' anomalo constatare come, ad eccezione del primo cittadino e dell'ex sindaco, nessuno degli amministratori e dei consiglieri della maggioranza avverta il bisogno di intervenire nelle discussioni, di far sentire la propria voce, fosse anche per sottoscrivere precedenti interventi. Si vive passivamente il momento centrale dell'azione amministrativa; non si dà conto del mandato ricevuto dai propri elettori, trascurando il compito morale e giuridico affidato dai cittadini. Nemmeno moti di amor proprio suggeriscono ai consiglieri della maggioranza di giustificare la loro presenza nel consesso comunale. Ma vi è di più: è facile scorgere, tra le sedie della maggioranza, atteggiamenti di insofferenza, noia, prurigni fastidiose determinate dai continui interventi e dalle puntuali precisazioni provenienti dai banchi



dall'opposizione, anche se minimamente, sono degne di scalfire le adamantine opinioni dei consiglieri di maggioranza i quali, destatisi dal torpore che sovente li cattura, in un impeto di pulsione e passione potrebbero perorare le loro ragioni e difendere le proprie scelte amministrative. Ma ciò non avviene. Il tutto senza trascurare l'anomalia più evidente, che confina nell'imbarazzo i nostri amministratori: solo per iniziativa e a spese della Campana viene consentita la diffusione via etere delle sedute del consiglio comunale, offrendo la possibilità a tutti i cittadini di sapere come e quando si decidono le sorti di Montecalvo. Incomberebbe sugli organi comunali, invece, garantire la trasparenza dell'azioni amministrative. Ma questo in un Paese normale!

Carlo Cavotta

Le delibere dell'imbarazzo

In occasione della II Conferenza del gruppo la Campana, interesse e sgomento tra gli astanti hanno suscitato in particolare le considerazioni espresse, dati alla mano, dal consigliere De Cillis.

Nel suo intervento il rappresentante dell'opposizione si è limitato ad acclarare il contenuto di alcune delibere di giunta comunale, emblematiche dell'operato della nostra cara maggioranza.

Riteniamo doveroso e utile portare e conoscenza di tutti i cittadini di Montecalvo storpiature e devianze praticate dall'Amministrazione Di Rubbo fino ad oggi.

Tra le tante spiccano le seguenti:

-delibera di G.M. n. 76 del 23.12.2004. Viene corrisposto al segretario comunale un premio di risultato di Euro 7.172,00, nella percentuale massima del 10% dell'ammontare in ragione annua della retribuzione globale percepita dal dott. D'Alessandro;

-delibera di G.M. n. 31 del 25.2.2005. Prima del pensionamento, all'ex dipendente Capo Ufficio **Beniamino Mobilia** viene conferito incarico per attività di gestione del Servizio AAGG con responsabilità del medesimo: indennità riconosciuta pari ad Euro 13.000 annui, per assicurare la presenza quotidiana per almeno 3 ore;

-delibera di G.M. n. 106 del 15.6.2005. Padre Filippo Lucarelli, nella qualità di Direttore Responsabile dell'Oasi M. Immacolata, inoltra istanza al Comune per ristoro spese inerenti all'utilizzo di sale riunioni per svolgimento attività comunali e chiede un rimborso di Euro 2.160. L'amministrazione, con la delibera richiamata, accollandosi anche il risarcimento danni per un furto subito dall'Oasi, riconosce a Padre Filippo Lucarelli un ristoro pari ad Euro 5.000;

-delibera di G.M. n. 39 dell' 8.3.2005. Allacciamento elettrico impianto di Illuminazione Pubblica in località Vallo-Palombaro. Spese per allacciamento pari ad Euro 2.876,31. Spesa per fornitura annua di energia elettrica pari ad Euro 8.500;

A tanto non vi è bisogno di commento.

La Campana



Eccellenza... permetta!

Chi, come il sottoscritto, era solito praticare la Chiesa Madre di S. Maria conosceva bene le condizioni in cui versavano le strade che vi conducevano (scarsa o addirittura inesistente illuminazione, buche e sconnessioni pericolosissime, rifiuti e sporcizia disseminati ovunque...) con disagi che seppur limitati per un giovane divenivano proibitivi per un anziano. Insomma, il punto nevralgico, il centro della spiritualità Montecalvese era completamente fuori degli interessi della nostra Amministrazione. Un vero mistero non c'è che dire. E pensare che solo poche settimane prima in *pompa magna* e con la piena ed incondizionata disponibilità del parroco l'Amministrazione aveva orgogliosamente presentato i lavori di ammodernamento di due Piazze care ai Montecalvesi : quella di San Pompilio e quella del Carmine. Praticamente i due estremi al cui centro vi è la Chiesa di Santa Maria. Non vi pare buffo che il tratto di strada compreso tra le due citate Piazze (Corso Umberto), ovvero quello che conduce guarda caso alla Chiesa di S. Maria sia stato in toto ignorato? Ci saremmo francamente aspettati quanto meno una periodica manutenzione ORDINARIA delle strade in questione. Ed invece il nulla più totale. Ed allora cos'altro poteva fare il (ho tolto "NOSTRO") parroco, se non ricordare all'Amministrazione che esiste un'Istituzione Religiosa sul territorio che va tutelata, nel rispetto della Costituzione Italiana e nel rispetto dei tanti fedeli che si riconoscono in tale Istituzione ed hanno perciò il diritto di manifestarne la propria appartenenza nelle condizioni che l'umano vivere civile esige? Ed è esattamente questo, e solo questo, che don Teodoro ha ricordato in quel mattino di Settembre. Come prevedibile l'Amministrazione ha ritenuto di dover rispondere a quel "comizio vergognoso" (così più o meno si può tradurre il senso della risposta al parroco) e lo ha fatto affidando ad un locale quotidiano un comunicato ufficiale a mio avviso mediocre e straordinariamente demagogico. Le accuse che venivano portate al parroco erano di ingerenza politica, di sedizione verso l'Amministrazione e roba del genere. Ma la cosa che più mi ha inorridito (e qui la demagogia non conosce confronti) è la preoccupazione del nostro Primo Cittadino del fatto che in Chiesa fossero presenti anche i ragazzi che si apprestavano ad iniziare il loro anno catechistico. Quasi a voler intendere che le responsabilità amministrative siano un

qualcosa di alieno al mondo dell'Infanzia montecalvese. A parte che anche i ragazzi, cari Amministratori, provano gli stessi disagi che proviamo noi un po' più adulti a raggiungere la Chiesa quando le **condizioni sono quelle** che ben conosciamo! Inoltre, non sono forse anche loro parte integrante della Società? Non hanno pur essi il diritto di capire cosa intorno a loro succede o pretendiamo che un giorno ereditino da noi una gestione della collettività senza sapere un tubo di cosa ciò possa significare? Ho sempre saputo e constatato di persona che le responsabilità debbono essere inculcate da bambini, perché a venti anni senza basi non si responsabilizza nessuno! Bene, allora, ha fatto a mio parere don Teodoro da un punto di vista sia morale che educativo. Un buon parroco non può che preoccuparsi per ciascuno dei suoi fedeli, piccoli e adulti che siano! Fin qui tutto sommato siamo, se vogliamo, nell'*Ordinaria Amministrazione*. Il bello di tutta questa vicenda deve ancora arrivare, e ci arriviamo subito: a pochissimi giorni di distanza dalla replica Amministrativa contro il parroco, succedono due cose che definirei tragicomiche. Alcuni operatori Comunali vengono in tutta fretta incaricati di risistemare la falla aperta sulla strada che porta alla Chiesa, e come se non bastasse, di adoperarsi per rendere più decorose le strade circostanti. Successivamente (ma sempre in tempi particolarmente rapidi) si è proceduto a predisporre una linea di illuminazione sull'ultimo tratto a gradoni che conduce immediatamente alla Chiesa. Insomma, per non tirarla alla lunga vi è stata la tanto sospirata manutenzione auspicata da don Teodoro! Ora mi chiedo (e credo che come me se lo siano chiesto tutte le persone normali) perché tanto rumore per la richiesta del parroco, quando poi coi fatti ci avete, cari Amministratori, dimostrato che egli aveva ragione? Ma in verità dal vostro testo in risposta al parroco si evince chiaramente che il problema non era certo il contenuto (che abbiamo visto ampiamente fondato), bensì il metodo utilizzato per denunciare quanto in nostro oggetto. Premesso, come già specificato in precedenza, che il parroco più di una volta civilmente e serenamente aveva chiesto maggiore attenzione per la zona interessata, vi chiedo perché portare all'essasperazione la pazienza delle persone e non intervenire in tempo debito? E poi, perché il parroco non dovrebbe far partecipi i suoi fedeli (notoriamente appartenenti

a qualsiasi schieramento o associazionismo politico) di aver chiesto a più riprese che fossero salvaguardati i loro **diritti**, i quali invece sono stati sistematicamente accantonati? E vi sembra così tanto strano che decida di farlo quando per un nonnulla si sfiora una tragedia? Sappiamo bene, per carità, che una frana o una voragine può verificarsi anche laddove sia **stata** operata una corretta manutenzione, ma in questo caso siamo di fronte alla mancanza assoluta di interventi e perciò in coscienza chi di dovere deve sentirsi complice dei problemi e dei disagi che la gente ha provato e continuerà a provare fintanto che non si deciderà di mettere mano a un piano di interventi seri ed efficaci per il recupero dell'intero centro storico. Quanto finora detto basterebbe ampiamente per aprire una seria discussione (o ri-discussione) su un anno e mezzo di amministrazione che in quanto cittadino non mi convince affatto, e soprattutto non mi fa guardare al futuro con serenità. La cosa è ancora più grave se si pensa che i prossimi anni saranno, per Montecalvo, cruciali dal punto di vista spirituale, culturale ed economico. Peccato che dei tre solo un aspetto sia particolarmente perseguito, anche magari servendosi degli altri che ben altra connotazione dovrebbero avere. Come dicevo sopra, ci potremmo anche fermare qui, ma così ci perderemo la gustosa ciliegina che l'Amministrazione ha pensato di mettere sulla già succulenta torta preparata ai Montecalvesi nel tiepido Settembre appena trascorso. Infatti, l'Amministrazione o parte di essa (questo in verità non l'ho ancora ben capito) pare abbia deciso che il nostro parroco avesse fatto meglio a cambiare aria e a rischiararsi le idee lontano da Montecalvo. A tal proposito pare si siano recati in Diocesi a Benevento a far visita di cortesia al nostro Arcivescovo per chiedergli di tenere a freno il suo discolo servitore, tale don Teodoro Rapuano, che, a loro parere, stava prendendo eccessivamente a cuore problemi di carattere Amministrativo. In verità la recente storia di Montecalvo ci dice chiaro e tondo che tale abitudine non appartiene certo al parroco quanto piuttosto all'Amministrazione che se non ricordo male ha disposto un paio di anni fa arbitrariamente di gestire la festa Patronale di San Felice senza chieder nulla alla Parrocchia; o ancora (**ho tolto "che"**) quando ha deciso di **inaugurare il nuovo edificio scolastico** con la benedizione di un religioso che non era il Parroco, ovvero, l'Istituzione religiosa riconosciuta a tale compito, iniziativa **peraltro** ripetutasi anche con l'inaugurazione del centro Sociale per gli anziani. Insomma, prima di pretendere di lavare i panni sporchi (o presunti tali) del vicino, che ci si lavi i propri, peraltro cospicuamente abbondanti! Cari Montecalvesi, non starò qui ad elencarvi tutto quanto il parroco nei suoi sei anni di apostolato a Montecalvo è riuscito a realizzare in vista di una sempre maggiore ed evidente crescita spirituale e culturale di Montecalvo e dei montecalvesi, perché è sotto gli occhi di tutti e tutti lo sanno bene (la riscoperta di San Pompilio, la riapertura della Chiesa Madre, la messa in opera di strutture per attività giovanili e non, l'istituzione di una casa religiosa di Suore, il recupero e il restauro di numerosi reperti storico-spirituali e poteri continuare ancora per molto); piuttosto proprio prendendo spunto da questi fatti manifesti e indiscutibili mi chiedo, tornando alla visita all'Arcivescovo, quale giustificazione può trovare un'iniziativa così scellerata e disgraziata messa in atto dall'Amministrazione o da parte di essa affinché un parroco, così attento e premuroso per gli interessi della Comunità in cui è stato chiamato a svolgere il proprio apostolato, sia allontanato dalla stessa. Io inviterei caldamente gli Amministratori a rivedere questo loro modo di rapportarsi alla Parrocchia e, nel caso ce ne fossero, a mettere da parte interessi di ogni sorta (gloria personale, soldi e quanto altro) e di entrare nell'ottica che se si costruisce lo si fa per il Paese intero e a beneficiarne saremo non solo noi oggi, ma anche gli adulti di domani, i nostri figli. Prendiamo ad esempio proprio don Teodoro che, straniero a Montecalvo non ha lesinato tempo ed energie nel rispetto del suo ministero e dei suoi figli spirituali affidatigli nella consapevolezza che tutto quanto sta costruendo qui a Montecalvo non lo porterà con se quando andrà via ma lo lascerà ai Montecalvesi che ne potranno beneficiare. Questa è la giusta interpretazione da mettere in campo quando si è al servizio delle persone. Come sempre resto a disposizione per eventuali critiche, annotazioni, smentite o quanto riterrete opportuno sottopormi.

La Politica, i Giovani e la Campana

Probabilmente è questo il motivo per cui la maggior parte dei giovani ritiene che la politica è qualcosa di sporco da cui stare lontano e da qui la loro disaffezione; un'altra spiegazione di questo fenomeno è forse legato al fatto che la politica poco si interessa di avviare quelle azioni volte a valorizzare il mondo giovanile e le potenzialità che esso sarebbe in grado di esprimere. Spero che presto si avvii una inversione di tendenza e che i nostri giovani che si sono allontanati dalla politica per i più diversi motivi, ma soprattutto perché questa politica a loro non piace, si decidano a non accettare lo status quo, ma si impegnino a trovare le vie per cambiare questa situazione, perché, altrimenti, chi soffrirà le pene maggiori saranno proprio i giovani di oggi, adulti di domani.

Spero che i giovani si impegnino nella politica

Vi chiederete in tutto questo, quale ruolo giochi il gruppo della Campana. E' presto detto; l'humus che ha cementato sin dall'inizio coloro che hanno favorito la nascita del nostro movimento compresi i partiti- è tutto nel significato della politica intesa come servizio



Foto G. Marais

per gli altri, non per se stessi, come impegno civico volto a migliorare la comunità, al riconoscersi in quei principi di legalità, di giustizia, di eguaglianza che ci appaiono sempre più spesso semplici enunciazioni che non trovano corrispondenza nelle azioni di chi è chiamato ad esercitarle.

Credo di poter dire a nome anche dei miei compagni di

avventura che non sappiamo se ci sarà un'altra esperienza come quella del 2004, peraltro, nonostante il risultato, entusiasmante e positiva in tutto e per tutto; mi auguro, quindi, che nel frattempo una ventata di gioventù irrompa nel panorama della nostra comunità e con l'integrità morale dei suoi ragazzi Montecalvo possa ricostruire di quel senso civico che deve essere la forza di un piccolo paese come il nostro.

La politica deve essere intesa come servizio per gli altri non per se stessi

Carlo Pizzillo

Antonio Cardillo



Opportunità

LEGG. N.215/92 - FINANZIAMENTO A FONDO PERDUTO PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE

SOGGETTI BENEFICIARI

Possono accedere alle agevolazioni le imprese rispondenti ai requisiti di "prevalente partecipazione femminile" e di "dimensione di piccola impresa" come specificato di seguito. Le imprese a prevalente partecipazione femminile sono:

- le imprese individuali in cui il titolare sia una donna;
- le società di persone e le società cooperative in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60% dei componenti la compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute;
- le società di capitali in cui le donne detengano almeno i due terzi delle quote di capitale e costituiscano almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione.

Le imprese di cui alle lettere a), b) e c) devono essere già costituite ed iscritte al Registro delle Imprese alla data di presentazione della domanda di agevolazione. Le imprese individuali che a tale data non risultino ancora iscritte al predetto registro devono almeno aver fatto richiesta di iscrizione oltre ad essere in possesso del numero di Partita IVA, l'iscrizione deve comunque avvenire ed essere comprovata entro la data di chiusura dei termini di presentazione delle domande.

PROGETTI AGEVOLABILI

- Avvio di nuove attività imprenditoriali;
- Acquisto di attività preesistenti mediante cessione dell'attività medesima o di un ramo aziendale ovvero mediante affitto per almeno cinque anni;
- Realizzazione di progetti aziendali innovativi connessi all'introduzione di qualificazione e innovazione di prodotto tecnologica o organizzativa anche se finalizzata all'ampliamento e all'aggiornamento dell'attività esercitata;
- Acquisizione di servizi reali destinati all'aumento della produttività, all'innovazione organizzativa, al trasferimento delle tecnologie, alla ricerca di nuovi mercati per il collocamento dei prodotti, all'acquisizione di nuove tecniche di produzione, di gestione e di commercializzazione, nonché per lo sviluppo di sistemi di qualità.

Le agevolazioni non possono essere concesse se per le stesse spese oggetto della domanda sono state ottenute o richieste le agevolazioni previste da altre leggi statali o regionali.

IMPORTO DI INVESTIMENTO

I programmi di investimento proposti non potranno essere né inferiori ad Euro 60.000 né superiori ad Euro 400.000.

SPESA AMMISSIBILI

Rientrano tra le spese ammissibili:

a) per l'avvio di nuove attività per progetti aziendali innovativi:

- Impianti generali
- macchinari ed attrezzature
- acquisto di brevetti
- acquisto di software
- progettazione e direzione lavori, nel limite massimo del 5% del costo totale dell'investimento
- opere murarie e relativi oneri di progettazione e direzione lavori, nel limite massimo superiore io 5del 25% dello speso per impianti generali, macchinari e attrezzature; le spese di progettazione e di direzione dei lavori non possono % dell'importo per opere murarie;
- sudi di fattibilità e piani d'impresa, comprensivi dell'analisi di mercato, studi per la valutazione dell'impatto ambientale, nel limite del 2% del costo dell'investimento complessivo ammesso.

b) per acquisto di attività preesistenti:

1) costo sostenuto per l'acquisto dell'attività preesistente, limitatamente al valore delle spese relative a macchinari e attrezzature, brevetti e software da utilizzare per lo svolgimento dell'attività. Qualora la titolare ovvero una o più soci dell'impresa cessionaria siano anche soci dell'impresa cedente, il costo dell'acquisto è decurtato in proporzione alle quote detenute da ciascuno di tali soggetti nell'impresa cessionaria.

c) per acquisizione di servizi reali per l'acquisto di uno o più dei servizi reali forniti da:

- imprese e società, anche in forma cooperativa, iscritte alla CCIAA;
- enti pubblici e privati aventi personalità giuridica;
- professionisti iscritto ad un albo professionale.

MISURA DELLE AGEVOLAZIONI

L'importo delle agevolazioni (in base alle percentuali massime per ogni zona) è concesso per il 50% nella forma di contributo in conto capitale e per il restante 50% nella forma di finanziamento a tasso agevolato.

Le agevolazioni possono essere scelte con diverse modalità.

INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI

Gli elementi ed indicatori per la formazione delle graduatorie sono:

- nuovi occupati rispetto agli investimenti ammessi;
- nuova occupazione femminile rispetto agli investimenti ammessi;
- nuovi investimenti rispetto agli investimenti totali;
- partecipazione femminile nell'impresa;
- certificazioni ambientali e di qualità e progetti ammessi ai benefici ai sensi dell'art. 9 della Legge 53/2000

MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

I termini per la presentazione delle domande di agevolazioni sono fissati entro **90 giorni** dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale; il VI° bando della legge scade dunque il **16 marzo 2006**.

La domanda di agevolazioni deve essere presentata esclusivamente tramite raccomandata con avviso di ricevimento: - alla Regione o Provincia autonoma in cui è ubicata l'unità locale oggetto dell'investimento, o ad eventuali soggetti convenzionati; - al Ministero delle attività produttive o ad eventuali soggetti convenzionati.

Per la determinazione della data di presentazione della domanda fa fede il timbro postale di spedizione.

Ridiamoci Su...

-Dal Vescovo-

La civica maggioranza si è recata in pellegrinaggio a Benevento presso la sede Vescovile. Accolti nella stanza di S.E. l'Arcivescovo, il Sindaco ha illustrato il motivo della loro visita. Al che tutti i consiglieri a conclusione delle parole del primo cittadino hanno alzato la mano destra. Dopo tale gesto, il Cancelliere ha esclamato: "abbiamo capito che siete tutti presenti, ma a noi ecclesiastici interessa sapere il vostro pensiero a riguardo". Di nuovo i nostri consiglieri hanno sollevato la mano. Ci è voluto un po' di tempo affinché il Cancelliere e il Vescovo si accorgessero che quello era il solo modo di esprimersi dei nostri cari e solerti consiglieri.

- Agosto 2005-

L'Amministrazione, con la assistenza specialistica dell'Assessore Serafino, concepisce il mercatino delle pulci a Montecalvo. Il mercatino avrà cadenza mensile, ogni ultimo sabato del mese, e sarà allocato lungo via Santa Caterina. Dopo mesi di gestazione, il feto del mercatino viene soppresso. L'Assessore Serafino è ora indagato per fecondazione assistita eterologa e per feticidio.

- Fiera di S. Caterina-

Il Sindaco, attraverso microspie e intercettazioni ambientali, scopre che i dipendenti comunali hanno disertato le manifestazioni organizzate dall'Ente in occasione della Fiera. Scrive ai sudditi e li ammonisce.

D'ora in poi tutti i dipendenti dovranno recarsi alla manifestazioni e dovranno indossare visibili segni di riconoscimento. C'è chi ha proposto il grembiule per ognuno. Poi l'idea è abortita. Intanto il vice sindaco aveva già creato una sartoria per vincere la gara d'appalto per i grembiuli.

-Notte di Natale-

Casa Di Rubbo. A mezzanotte in punto dal camino si cala in casa Babbo Natale e chiaro appare ai festanti il broncio e la collera sul viso del Grande Vecchio, il quale, nell'avvicinarsi a Giancarlo, gli mostra un documento. Il Sindaco, dopo averlo letto e sentito il parere del consulente storico, esprime: "ma lo so è il certificato che attesta che lei è il vero e solo Babbo Natale". A tali parole il Lappone esclama: "ma se lei lo sa perché continua a comportarsi come me e a fare regali così ponderosi..... veda anch'io ho letto le delibere di giunta che lei firma!

Brevissime

-Illuminazione votive-

Il Tar di Salerno, con sentenza depositata il 2 novembre, ha annullato la gara di appalto per l'illuminazione votiva nel cimitero di Montecalvo Irpino. Motivo dell'annullamento: irregolare costituzione della commissione aggiudicatrice. L'inefficienza dei nostri amministratori è stata caramente pagata da ogni cittadino che si è visto triplicare il prezzo delle lampadine votive. Da parte della redazione de il **pungiglione** piena solidarietà al custode del cimitero, sfrattato dal locale adibito a deposito per far spazio alla ditta appaltatrice che utilizza il locale in poche occasioni durante l'anno.

-Comparto Nicola Pappano-

Con delibera 164 del 3/10/2005 il Comune di Montecalvo Irpino ha operato l'atto di rescissione in danno nei confronti della ditta appaltatrice dei lavori per la ricostruzione del comparto **Nicola Pappano**. Così sono stati sospesi i lavori e per ora non si sa fino a quando permarrà una tale situazione di stallo.

Giornata della Memoria Nel Profondo Rosso

Il 27 gennaio ricorreva la Giornata della Memoria, in occasione del 61° anno dalla liberazione dei deportati dal campo di concentramento di Auschwitz. Un evento, all'origine tutto italiano, ma che lo scorso ottobre ha goduto di un'approvazione plebiscitaria (ad esclusione dell'Iran) da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che ha istituito, il 27 gennaio, il Memory Day mondiale. In questi giorni è possibile osservare un Tv una pubblicità progresso, che affronta la tematica dei campi di sterminio, e che si chiude con una frase inquietante, ma molto intelligente e utile al messaggio mediato: "è successo, può accadere di nuovo". Crediamo che in questo monito possa riassumersi il senso autentico di tale ricorrenza che, per noi giovani in particolare, è invito a conoscere e ad incuriosirsi, nel senso scientifico del termine, e a cercare di capire cosa 61 anni fa sia successo in Europa. D'altra parte mezzo secolo è veramente poco, non può affatto dirsi di essere lontani e quindi indifferenti. I nostri nonni, in prima persona, sulla loro pelle, hanno patito la tragedia della Guerra e l'aberrazione dell'Olocausto. Le nuove generazioni allora devono immunizzarsi dal virus del Male assoluto, e possono riuscirci solo acquisendo consapevolezza di cosa l'animo umano sia stato capace di concepire. Bisogna capire perché e in che modo l'umano possa generare l'inhumano. E si rende necessario informarsi, ricercare, approfondire, attraverso i libri, le canzoni, il cinema....Primo Levi, deportato ad Auschwitz nel 1944, liberato un anno dopo, annientato nel suo

essere uomo, ha cercato di esorcizzare i demoni e ritrovare la sua umanità lasciandoci uno scritto, a memoria delle future generazioni, che invitiamo tutti a leggere, e che così si può riassumere:

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

Associazione Alveare

Per la seconda volta nel giro di un anno la SP 162 è stata chiusa al traffico per le abbondanti precipitazioni atmosferiche che hanno reso pericoloso il transito degli automezzi.



Una chiusura che ha suscitato la protesta delle decine di famiglie che vivono nella zona e degli amministratori locali. "E' da un anno che la strada è in quelle condizioni, commentano i cittadini ma la Provincia non ha fatto nulla. Il problema non si risolve sicuramente chiudendo la strada". Con la chiusura della strada sono decine le famiglie che per raggiungere il centro urbano di Montecalvo saranno costrette a fare un giro di circa trenta chilometri. I maggiori disagi li stanno subendo gli studenti, soprattutto quelli più piccoli che per raggiungere la scuola sono costretti ad orari stressanti. Intanto per superare l'emergenza temporanea nei prossimi giorni sarà fatto un intervento

straordinario ma per il futuro si pensa ad un nuovo tracciato. Infatti l'amministrazione comunale sta valutando l'ipotesi di prendere in considerazione un vecchio tracciato comunale che permetterebbe di arginare la zona in frana. Per far ciò l'amministrazione ha chiesto l'aiuto economico della provincia. Dalla provincia è arrivato al monito un commento favorevole da parte dell'assessore provinciale ai lavori pubblici Di Milia. "Solo come provincia non possiamo farcela commenta l'assessore Di Milia - abbiamo bisogno che il comune produca atti ufficiali e poi noi faremo la nostra parte. Attualmente è difficile renderla transitabile".

Di Milia: la strada resterà chiusa sbarrata da grossi pezzi di cemento posizionati da operai della Provincia, anche se qualcuno ha spostato i blocchi e con molto coraggio continua a percorrere la strada.

provincia da sola non può farcela



LiberaMente

Ai Giovani di Montecalvo Speranza vitale per il paese

La mattina del 23 agosto 2005, me n'andavo a zonzo tra vicoli e vecchie case, abbandonate e cadenti, nella parte morta del paese. Digitalizzavo stemmi e concetti di chiave, e scendevo in Corso Umberto I, dove incrociavo il giovane Carlo Cavotta. Mi aveva cercato, con l'intento di ricevere qualche input culturale per "Il Pungiglione".

Anche se da una quindicina d'anni scrivo per riviste e quotidiani, ed ultima m'è pervenuta la richiesta di collaborazione dai redattori della rivista "Argo", finanziata dall'Università di Bologna, e distribuita gratuitamente nelle librerie italiane, oltre che all'estero, quest'interessamento da parte di Carlo mi ha meravigliato e, devo confessarlo, un po' lusingato. Mi spiego meglio. La lusinga non riguarda me, vale a dire la mia persona, ma ciò che sto facendo da diciotto anni a questa parte, con la ricerca etnica sul campo, la scrittura poetica, saggistica e antropologica, e la ricostruzione iconografica e pittorica della civiltà agro-pastorale del nostro paese, Montecalvo Irpino. Il nostro amato, irricognoscibile, derubato, svilito, distrutto paese. Derubato, dai terremoti e dall'incuria umana, di significativi edifici antichi, ancora salvabili, ma frettolosamente o abusivamente abbattuti. E dei tanti reperti e oggetti, d'uso ufficiale o quotidiano. Quindi della nostra storia, della cultura e della civiltà contadina, anche se talvolta edulcorata, ma in genere ignominiosamente negata e cancellata. Svilito nelle idee, e pure nella speranza di rinascita e sviluppo. Senza una prospettiva di museo civico. Negato e disordinato urbanisticamente, su una lunga collina selvaggiamente disseminata d'anonimi nuclei abitativi, i cui alloggi hanno spesso l'aspetto di brutte capanne.

Ora, tardivamente, si vanno elargendo fondi, per ripristinare, ma sarà impossibile rivitalizzarlo, il centro storico. Ne fu colposamente cancellata l'anima dopo il 1962. Come se quella cancellazione non avrebbe poi inesorabilmente costretto ad emigrare, pure l'anima del popolo montecalvese. Mi è difficile dimenticare il comportamento di un nostro sindaco, a cui, negli anni Novanta del Novecento, avevo sottoposto delle proposte culturali. Ebbene, mi fu riferito, che lui, in consiglio comunale, a proposito di ciò che andavo proponendo, ebbe a dire: «Ma costui ci riporta il dialetto. Abbiamo fatto tanto per imparare un po' d'italiano! Cosa dobbiamo farcene, noi, del dialetto?». La cosa singolare è che il padre di quel sindaco era d'origini contadine, e i suoi antenati erano tutti massari. E contadini, si può dire e non è una vergogna, sono stati spesso gli avi di coloro che, studiando e migliorando le proprie condizioni sociali, accedevano alla classe dei piccoli borghesi del paese. Oggi, che i "signori sono spariti, anche le classi sociali non esistono più. Ma pochi hanno memoria di torti e soprusi, che contadini e braccianti hanno dovuto sopportare in passato. Riprendo il filo interrotto a proposito di Carlo. Si era all'altezza del palazzo d'orefice, il fu donn'Antonio Santosuoso, finalmente restaurato, sulla cui facciata fanno bella mostra di sé alcune curiose maschere in stucco. Sul muro della casa a



fianco, evidentemente frutto di riuso, nella sua attuale incastonatura nell'intonaco rifatto e ridipinto, ce n'è un'altra. Gli facevo notare che esse, assieme a tante altre, sparse sui portali delle vecchie abitazioni, e a quelle, ora ben custodite e valorizzate, del fonte battesimale della Collegiata di Santa Maria, sono simboli apotropaici. Inseriti negli elementi architettonici di case, palazzi e chiese (famosissimi sono quelli della cattedrale gotica di Notre Dame di Parigi), erano solo in apparenza degli elementi decorativi. In realtà si tratta di facce mostruose e terrifiche, esposte all'esterno contro l'intrusione di demoni e spiriti maligni, e forse anche contro l'invidia, e janare e lupi pumpanari, che hanno intasato per secoli sia i violetti del paese che l'immaginario collettivo dei nostri progenitori. Insomma, conducevo Carlo quasi per mano, e spero anche con la fantasia, velocemente in una breve incursione nel "magico" montecalvese. E di quest'argomento mi sono occupato recentemente nel saggio breve "Rituali magici a Montecalvo Irpino", ma ad esso manca proprio la parte apotropaica. L'amico Alfonso Caccese l'ha inserito, con tre miei dipinti antropologici, nel mio sito www.an2e1osiciliano.com. E sempre questo saggio sarà riportato in un libro, sui rituali magici in Irpinia, di prossima pubblicazione ad Avellino, a cura di Aniello Russo.

Poi, sempre nel mio sito, con nuovi dipinti antropologici, sono andati altri due miei recenti saggi brevi, uno sui protestanti e l'altro sugli zingari a Montecalvo.

Mi riferiva Carlo, che i trentenni di Montecalvo non mi conoscono. Lo credo bene, vivo a Trento dal 1973! Ma aggiungo che tanti giovani paesani, o ignorano l'esistenza del mio sito, o si scunfidunu di navigare in internet. Diceva pure che dovrei fare qualcosa per avvicinarli a loro, calandomi nel mondo attuale, che si presenta problematico. Devo dire che, per una vita, sono appartenuto al mondo dei giovani, d'età compresa tra i 14 e i 18 anni. Ma a loro insegnavo cose di contabilità e finanza. E non sempre questi argomenti, seppure importanti per le prospettive professionali che offrono, incontrano la passione degli studenti.

Ai giovani montecalvesi, se dovessi suggerire qualcosa, raccomanderei di riscoprire, se ne avessero voglia, anche la propria storia e le proprie radici. Che non sono le sagre dei cicatielli, della birra, dell'agnello e del pomodoro, volgarmente allegrate dal Martufello di turno. Di non meravigliarsi, se si va a incappare in questioni arcaiche incidibili. Ma quel mondo sconosciuto o dimenticato degli antenati, seppure aspro e faticoso, era portatore di saggezza e giusti valori. La nostra civiltà postindustriale, televisivizzata, seducente, abbagliante di lusinghe e luccichii, consumistica, mediatica e globalizzata li ha smarriti da troppo tempo. Ma dico pure che, rispetto alla mia giovinezza, i giovani di oggi hanno materialmente molto di più. Ma

appunto: materialmente, oltre a una grande opportunità, quella di internet. Sono meglio attrezzati, e gli auguro di essere più che alfabetizzati a livello informatico. E direi di non usare la rete solo per chattare. Per carità, va bene anche questo! Ma di navigare per arricchirsi culturalmente, soprattutto se ad essere trascurata è poi la carta stampata. Ed internet può essere anche opportunità di lavoro e collaborazioni professionali. E tante altre cose.

Confesso che ciò che mi aspettavo dai giovani montecalvesi, e mi riferisco a quelli di una decina d'anni fa a questa parte, è che dopo la pubblicazione del mio libro "Lo zio d'America", nel 1988, qualcuno di loro ne ricavasse spunti, stimoli e idee per ricerche a livello universitario, o per tesi di laurea. Evidentemente era una pia illusione!

Mi diceva qualche anno fa l'amico Aniello Russo, che di suo ha pubblicato oltre dieci libri, che "Lo zio d'America" è troppo innovativo e portatore di un progetto e di un messaggio, talmente nuovi per l'Irpinia, che sarà capito solo dopo venti anni dalla sua pubblicazione. Mancano tre anni al 2008. Finora, nonostante che Radio Ufita, per diversi anni, abbia messo in onda le mie letture vemacole, non è successo granché. Solo i nostri emigranti e gli anziani glottofoni ne rimanevano incantati, e mi hanno mostrato gratitudine.

C'è voluta l'Università di Padova, a fine 2004, per chiedermi una collaborazione, poiché li stanno studiando i dialetti dell'Italia centro-meridionale.

In questi anni ho scritto la nostra cultura arcaica secolare, nel suo complesso. Un patrimonio, in dialetto irpino dell'Ottocento, di oltre 25.000 versi. E costituito da canti, tra cui il poema "Angelica" di 107 quartine, preghiere medievali, cunti, detti, aneddoti, maledizioni, filastrocche, confessioni degli antenati, poesie e testi erotici. E poi un glossario di oltre 8.000 parole, con 42 termini americani dialettizzati a Montecalvo, alla fine dell'Ottocento, e anche toponimi e soprannomi. Insomma, un archivio etnico e giotto-antropologico completo, che nessun paese ha. Si possono pubblicare una decina di libri. E a questo proposito un amico mi ha sempre preso in giro, perché mi si prospetterebbero le fatiche di Ercole.

Presentai un progetto di pubblicazione alla Pubblica Amministrazione, e sono nell'attesa di notizie da un anno.

Una nostra compaesana, interessata pure lei alla nostra cultura, ed emigrata per lavoro come me, ma a Milano, mi confidava giorni fa che non possiede più "Lo zio d'America". Quando il suo papà si è spento, lo ha voluto con sé, 'nd'à lu taùtu, per l'ultimo viaggio. Perché era "suo". Con lei facevo il punto su quanto ho creato finora. Abbiamo convenuto che, se il progetto fallirà nel nostro paese natale, bisognerà rivolgersi altrove. A musei ed enti privati, magari in quel Nord che ci ha accolti, per cercare di concludere l'opera. Chissà, solo chiacchiere estive in libertà! D'altronde, quaggiù bastano e avanzano i Martuffelli.

Angelo Siciliano



LiberaMente

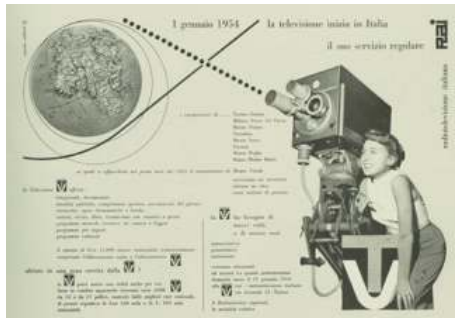
La nascita della Televisione

La televisione, neologismo grecizzante per "visione a distanza". Sicuramente è il mezzo di comunicazione più conosciuto e utilizzato al mondo. Le prime notizie inerenti questo mezzo di diffusione di immagini risalgono in assoluto in Italia al 1929 quando Alessandro Banfi e Sergio Bortolotti sperimentarono a Milano il primo tentativo di trasmissione a distanza di immagini. Da allora c'è stata una continua evoluzione, quasi una gara internazionale volta al miglioramento e alla diffusione di trasmissioni televisive.

Nel 1932 vengono trasmessi in Inghilterra i primi programmi sperimentali della BBC, il 22 marzo 1935 in occasione della XI Olimpiade di Berlino viene messo in onda in Germania il primo programma regolare televisivo al mondo. In Italia la prima trasmissione viene fatta a Milano nel 1939 tramite cavi coassiali capaci di trasmettere immagini e suoni fino a 50 Km. Nel 1949, in occasione della mostra della Radio, si sperimentano vere e proprie trasmissioni. Il 1952 è l'anno canonico della sperimentazione. La Rai installa a Milano un impianto trasmittente da 5 KW che insieme allo studio di C so Sempione trasmette ufficialmente la cerimonia di apertura della Fiera Campionaria.

Il 3 gennaio 1954 domenica alle ore 11.00 la prima annunciatrice televisiva Fulvia Colombo dette l'inizio ufficiale delle trasmissioni televisive in Italia.

Da questa data parte, anche nel nostro Paese, la diatriba socio culturale circa l'utilità o meno di questo potente mezzo di comunicazione. Papa Pacelli, ad



esempio, la definì "potenza malefica e più sconvolgente degli spettacoli cinematografici perché capace di introdurre tra le stesse pareti domestiche quell'atmosfera avvelenata di materialismo, di fatuità e di edonismo che troppo sovente si respira nelle sale cinematografiche". Il papa sentiva dunque la cristianità minacciata dai nuovi strumenti di comunicazione di massa. Ma la primavera del 1954 divenne un periodo epocale per la televisione italiana. Nell'Azione Cattolica si consuma la scissione tra il gruppo del presidente Luigi Gedda e i giovani di Mario Rossi e Carlo Carretto. Il 20 aprile le dimissioni di Rossi portano alla fuoruscita dall'Associazione di un folto gruppo di giovani che credevano in maggiore attenzione

dei cattolici ai problemi sociali e in politica non pensavano che i fascisti fossero il male minore. Molti di quei giovani, grazie alla regia del prosegretario di stato vaticano, G.B. Montini, furono assunti in RAI. Questi diedero nel bene e nel male l'impronta, erano democristiani un po' speciali che incisero notevolmente nelle programmazioni. Fu eletto presidente RAI Filiberto Guala che, sgombrò il campo dei dirigenti ex gerarchi ed impose il famoso Codice di Autodisciplina. Era costituito da norme, considerazioni e suggerimenti. Suoi cardini principali il rispetto della famiglia e delle autorità costituite.

Altro evento che incise profondamente sull'evoluzione della televisione italiana fu, sempre nel 1954, l'elezione a segretario della D.C. di Amintore Fanfani, un professore di 47 anni che intuì il potere della TV tanto che, superando il pessimismo espresso dai vescovi, fece in modo che in ogni sezione del partito, anche in quella del più piccolo borgo, vi fosse accanto al Crocefisso, un televisore.

Magica scatola che arriva anche nel nostro piccolo Comune. Paesino con prevalente economia agricola, povero, le cui priorità sono tutt'altro che l'acquisto di un televisore. La sua diffusione inizia dal Bar salumeria di Peppe Aucelli. Bar di intellettuali, si pensi che all'epoca riusciva vedere una quindicina di copie di quotidiani. La televisione trasformò questo bar. La sera ad inizio trasmissioni vi era una folla incredibile, la piccola sala non riusciva a contenere tutti i convenuti tanto che gli ultimi assistevano ai programmi dall'esterno. Gli appuntamenti fissi di

Lascia o raddoppia", "Il Musicchiere" o "Campanile Sera" anche a Montecalvo incisero molto nella formazione dell'idea di Nazione. Nell'arco di poco tempo i partiti ed alcune associazioni provvidero all'acquisto nel nuovo mezzo di intrattenimento e informazione. La D.C. a Corso Vittorio Emanuele, il PSI a Via S. Antonio, la CGIL alla Camera del Lavoro di P.zza Porta della Terra e la Coldiretti in via Bastione. Erano i luoghi prediletti per visioni di gruppo. Le infinite potenzialità sopite della nostra comunità vennero fuori, l'associazionismo fino ad allora sconosciuto proliferò, nacquero associazioni culturali, sportive e religiose. La disponibilità ad ospitare vicini in casa per assistere alla TV divenne routin. Tra i giovani si istaurò un clima di emulazione televisiva, mutarono i giochi, si incominciò a fare teatro, lo sport divenne, una pratica comune. Poi il boom economico degli anni 60. Ogni casa un televisore. Quello che era stato l'elemento principe della mutualità, dell'ospitalità, delle relazioni interpersonali divenne la causa dell'isolamento e dell'egoismo delle persone. Forse si è realizzato quello che papa Pacchi aveva intuito.

"Li fierri" di "ncoppa la chiazza"

A noi ormai cinquant'anni di oggi, "li fierri" di "ncoppa la chiazza" evocano ricordi di un passato, non troppo lontano ma ormai impresso nella nostra memoria con emozioni e mesta tristezza. Ricordi certo di ragazzini "cianculosi" dediti ai giochi da strada, chiassosi ed indisponenti, ma compartecipati di una quotidianità globale che in quella zona rappresentava, come scena unica e principale, uno spaccato della nostra Montecalvo prima del terremoto del 1962. Testimoni, inconsapevoli e disincantati, di una storia d'altri tempi che "scorreva e traspariva dallo sguardo di una anziana femmina, stretta nel proprio dolore o rancore" o "da



una serie di schiene curve di vecchi contadini seduti con il "culo" sporto nel vuoto sui "ferri". Immagini da c'era una volta, e adesso? La piazza di nessuno. Non ci sono più ragazzini "cianculosi" e chiassosi, non ci sono più le schiene curve dei contadini, non c'è più il ciarlare degli uomini intenti a commentare le disgrazie del giorno, rimangono loro "li Fierri" come monumento in memoria della vita, abbandonati al loro misero e desolante destino. Luogo di incontro e di dibattito politico hanno assistito alla trasformazione e alla evoluzione della storia del nostro paese dal doposisma del 1962 in poi. Avevano la stessa importante funzione dell'Agorà di ellenica memoria, testimoni silenti di tutto il microcosmo vitale di una

popolazione, prettamente contadina, come quella montecalvese. Luogo di battaglie sociali e politiche dure e senza tregua, punto di riferimento per massari e braccianti in cerca gli uni di mano d'opera e gli altri di guadagnarsi la giornata, centro di scambi di informazioni, richieste o lamentele da presentare all'istituzione pubblica, teatro di grandi manifestazioni in occasioni speciali ed importanti come quelle delle elezioni amministrative, quando, con gli occhi rivolti al balcone del municipio, si applaudiva o fischiava l'eletto di turno affacciatisi per consumare l'ennesimo bagno di folla scaturito da una effimera vittoria amministrativa. Li "Fierri" di "ncoppa la chiazza", e il relativo impianto degli alberi, come noi li ricordiamo, erano stati sistemati all'indomani del sisma del 1930 per meglio armonizzare l'architettura della costruenda nuova sede municipale. Di loro e della loro storia, oggi, restano solo ricordi nostalgici ed echi di un passato oramai andato ma indelebilmente impresso nella memoria collettiva del nostro paese. Il tutto all'ombra frescheggianti di quei quattro alberi oggi agonizzanti per il trascorrere del tempo e un po' anche per l'incuria degli uomini. Ma come in tutte le cose di questo mondo, tutto è destinato a dissolversi nella mente delle persone, sorte tristemente condivisa anche dai cari e vecchi "fierri" di "ncoppa la chiazza", tra la rassegnazione e l'indifferenza generale di tutti.

Alfonso Caccese 1958

Antonio Corleone